

**LA PRESENTAZIONE.** Prima uscita ufficiale del nuovo leader Apindustria, che promette un'associazione più vicina alle esigenze delle imprese e un contatto capillare

## Casasco fissa le priorità: credito e formazione

«Recupereremo il rapporto con Palazzo Loggia: non detteremo soluzioni interverremo sulle proposte»

**Mimmo Varone**

La «nottata che doveva passare» è passata. **Apindustria** ne esce con un Consiglio direttivo compatto, e con il nuovo presidente Maurizio Casasco determinato a tirarla fuori dall'angolo «in cui si era cacciata». In via Lippi si volta pagina. L'Associazione bresciana della piccola e media industria «rimette al centro gli imprenditori, i servizi che si aspettano» e i problemi da risolvere per crescere. Questioni concrete, «azioni e non parole», che faranno la nuova identità dell'Associazione sul suo territorio. Le questioni lombarde e romane, «che hanno rischiato di mandare a gambe all'aria 50 anni di esperienza e di lavoro», escono di scena, non sono più priorità.

**CASASCO** alla sua prima uscita pubblica nella sede di via Lippi, ha ben chiaro il programma da realizzare. «Le aziende saranno di nuovo al centro dell'attenzione e i problemi nazionali, pur importanti, non ci faranno perdere settimane e mesi - sottolinea -, vogliamo conoscere gli associati con un contatto diretto e capillare per contribuire a risolvere i loro problemi». È il ritorno a un passato di concretezza per un'organizzazione che, nel 2012, festeggerà 50 anni. La «bufera», quindi, è alle spalle. E il sereno sembra tornato «soprattutto grazie allo scatto d'orgoglio di centinaia di imprenditori decisi a salvare il patrimonio della loro associazione con grande determinazione». Marco Bernardelli, il direttore **Francesco Colli** e la presidente del Gruppo donne imprenditrici, Patrizia Vastapane, alla presentazione del nuovo presidente ripetono che mai si erano visti 100 imprenditori con 300 deleghe (su mille associati) a un'assem-

blea per il rinnovo cariche. Quella di mercoledì era certo speciale. Veniva dopo le dimissioni di Gaburri, un bilancio non approvato («solo per questioni tecniche e non certo per ammanchi», assicura Casasco) e 35 giorni di «interregno» Bernardelli. Ma «la presenza massiccia è stata la migliore risposta alle polemiche che volevano la nostra Associazione finita - sottolinea Vastapane -, invece continuerà e ciò va ascritto al grande senso di responsabilità degli imprenditori». Ora il territorio, su cui Bernardelli ha «tragheggiato» Apindustria di Casasco, parla bresciano. «Vogliamo stringere rapporti con la città e le sue istituzioni - promette il neopresidente -, con il Comune cercheremo un rapporto nuovo per voltare pagina, ma apriremo rapporti anche con le altre associazioni per creare una rete e mettere al centro i problemi economici da risolvere insieme».

Casasco parla anche dell'impegno morale di partecipare allo sviluppo della città. «Morale e non politico - sottolinea - non detteremo soluzioni ma interverremo su quelle assunte dalla Loggia su infrastrutture, formazione e internazionalizzazione, con lo scopo di favorire le imprese». La formazione soprattutto, sarà il polo di riferimento di Apindustria tanto per gli imprenditori che per i lavoratori. E dopo contatti lampo con il rettore dell'Università statale, **Sergio Pecorelli**, Casasco già annuncia appuntamenti «a favore delle aziende sulla formazione». Il presidente riconosce l'efficacia dei tre anni di esperienza in **Apiservizi** a fianco di Bernardelli, e sa che un'associazione industriale si gioca il destino soprattutto in termini di servizi che è in grado di offrire agli associati, dalle relazioni sindacali a tutto il resto.

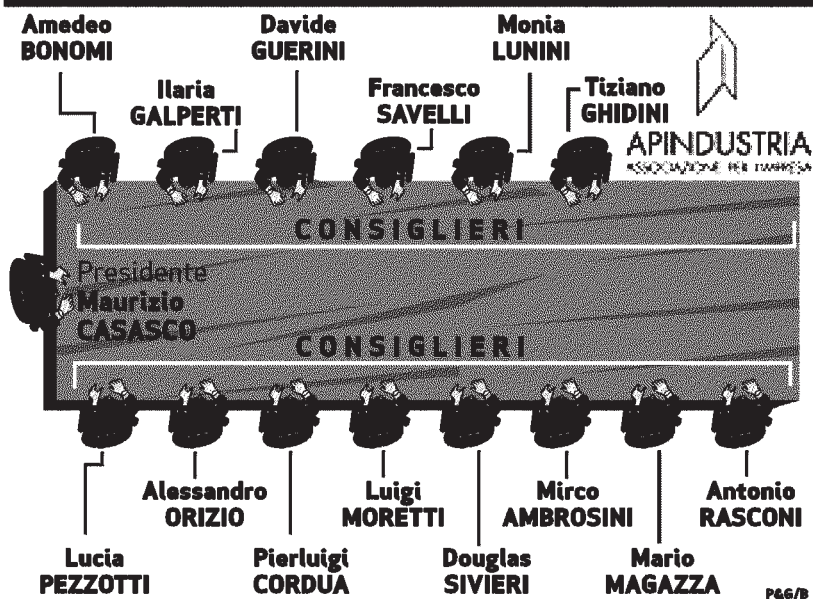
**LA PRIORITÀ** sarà la questione credito. «L'arrivo di Basilea 3 - dice - darà altri problemi alle aziende, in particolare alle medie e piccole che hanno difficoltà a interloquire con le banche». Ma senza credito non ci sono innovazione e ricerca e «noi dobbiamo restituire a Brescia la possibilità di essere ancora locomotiva dell'economia». Anche su questo fronte la strada è tracciata. «Il primo passaggio è con Confidi che ha progetti tentati anche negli anni passati - precisa il presidente -, ma stavolta Api non sarà da sola, faremo numero con Camera di commercio, Aib e associazioni artigiane». Né esclude il ricorso alla finanza locale e nazionale. Sono i tratti essenziali del nuovo corso, che fonderà sulle azioni l'identità di Apindustria e «restituirà al Consiglio direttivo il suo ruolo centrale». ♦





Da sinistra Marco Bernardelli, il neo presidente Maurizio Casasco e Francesco Gobbi

### Il nuovo Direttivo



# Api, Casasco: «Più vicini alle imprese»

Il nuovo presidente si presenta: «Voltiamo pagina, basta parlare di temi nazionali. Al centro dell'azione ci siano gli associati con i loro problemi, a partire dal credito»

**BRESCIA** Il tempo delle congratulazioni e degli applausi si è esaurito in fretta. Maurizio Casasco, da mercoledì notte nuovo presidente di **Apindustria Brescia**, è già alle prese con gli oneri che derivano da questa responsabilità. «Affronto questa sfida - ha detto ieri affiancato dal predecessore Marco Bernardelli e dal direttore **Francesco Gobbi** - ripartendo dalla grande partecipazione all'assemblea elettiva e dalla compattezza con cui è stato eletto il nuovo consiglio direttivo».

Nelle parole di Casasco traspare il forte desiderio di voltare pagina rispetto agli ultimi mesi, alquanto turbolenti, che hanno minato la stessa integrità dell'associazione di pmi aderente a **Coniapi**. «Il merito e la competenza - ha spiegato il nuovo presidente

presentando il suo programma - guideranno la nostra attività, con una riorganizzazione interna e una valorizzazione delle risorse umane».

I problemi nazionali (che hanno influenzato decisamente la discussione in Api negli ultimi anni) resteranno sullo sfondo. «Dobbiamo rimettere al centro le imprese e i loro problemi, a partire dal credito» ha detto Casasco (amministratore delegato della Cds Diagnostica strumentale di Brescia).

«La valorizzazione dell'identi-

tà dell'Api - ha aggiunto il presidente - si raggiunge nella concretezza della soluzione dei problemi, focalizzandosi sul territorio». Per questo, nelle intenzioni di Casasco, riveste un ruolo chiave il rapporto di Api con le altre organizzazioni presenti sul territorio (a partire dalla **Camera di commercio**), con le istituzioni e con l'università («la formazione sarà uno dei punti chiave della mia attività»).

Percorsi di aggregazione tra imprese saranno individuati anche con altre organizzazioni di categoria, in particolare sul fronte dell'internazionalizzazione, mentre l'associazione dovrà avere un ruolo chiave nel favorire l'accesso al credito (soprattutto attraverso il sistema dei Confidi), e l'utilizzo dei bandi a disposizione delle imprese.

Casasco ha ottenuto il pieno sostegno del «traghettatore» Marco Bernardelli, presidente per 35 giorni dopo le burrascose dimissioni di **Luciano Gabutti**.

Il nuovo numero uno ha annunciato che martedì si riunirà il consiglio direttivo per l'elezione della giunta e la successiva determinazione delle deleghe. Poi, tutti al lavoro. Il nuovo corso sarà misurato sulla soluzione dei problemi delle imprese.

**Guido Lombardi**

g.lombardi@giornaledibrescia.it

## BERNARDELLI

*Dal traghettatore  
una piena  
investitura  
al nuovo vertice  
Martedì  
sarà formata  
la nuova giunta*





Sguardo d'intesa tra il «traghettatore» Marco Bernardelli (a sinistra) e il nuovo presidente Api Maurizio Casasco

## IL NUOVO CORSO

# Discontinuità, ma anche omaggio ai past president

**BRESCIA** La nuova dirigenza dell'Api avvia la propria attività all'insegna della discontinuità (si usa spesso l'espressione «voltare pagina») ma, nello stesso tempo, rende omaggio ai predecessori: «Pur nelle diverse visioni dell'associazione - ha detto Maurizio Casasco - tutti i presidenti hanno dato il proprio contributo per lo sviluppo dell'Api e i rapporti personali sono sempre stati molto corretti. Proprio ieri ho sentito Luciano Gaburri».

Casasco e il direttore Gobbi hanno spiegato che il bilancio 2010 non era stato approvato, in una prima fase, non per la presenza di problematiche, ma per effettuare un'analisi tecnica approfondita. E, proprio per favorire la dialettica e il confronto, Casasco spiega che «il consiglio direttivo avrà un ruolo chiave nel prossimo

triennio, più di quanto sia accaduto finora».

Il «traghettatore» Bernardelli ha detto che «quest'esperienza di passaggio mi è costata molto sul piano dell'impegno personale, ma ha portato frutti significativi che lasciano ben sperare per il futuro dell'associazione». Mentre, secondo Patrizia Vastapane (presidente del gruppo donne), «la compattezza con cui è stato eletto il nuovo gruppo dirigente rappresenta una risposta chiara a chi voleva l'associazione finita».

Ora Casasco e Gobbi si augurano che tutte le polemiche possano essere lasciate alle spalle, e che Apindustria riparta nell'interesse degli associati. «La nostra - ha concluso il nuovo presidente - è un'organizzazione imprenditoriale, non politica».

**g. lo.**

**APPUNTI APINDUSTRIA****UFFICI APINDUSTRIA**

Gli uffici di Apindustria Brescia rimarranno chiusi per il ponte del 2 giugno anche nella giornata di venerdì 3 giugno. L'attività riprenderà lunedì 6 giugno 2011.

**DIFFERIMENTO VERSAMENTO CONTRIBUTI PER FERIE COLLETTIVE: ENTRO IL 31 MAGGIO 2011 LA DOMANDA ALL'INPS**

Le aziende che, a causa della chiusura per ferie collettive non siano in grado di effettuare gli adempimenti contributivi entro le scadenze di legge possono richiedere al Comitato Provinciale dell'Inps di Brescia il differimento del termine. A tale proposito si rammenta che: - le domande di differimento degli adempimenti contributivi per ferie collettive, sia per l'invio dell'Uniemens che per il pagamento dei relativi contributi, debbono essere presentate entro il 31 maggio p.v.;

- il differimento per ferie collettive può essere concesso per gli adempimenti di un solo mese anche se le ferie vengono fruito in un periodo posto a cavallo di due mesi e per il mese in cui cade la maggior parte del periodo feriale;

- il beneficio può essere attribuito per una sola volta all'anno anche se la chiusura per ferie collettive si è protratta per meno di un mese e quindi siano previsti più periodi di chiusura per ferie collettive;

- il differimento non può superare il giorno 16 del mese successivo a quello in cui avrebbe dovuto essere effettuato il versamento;

- il versamento dei contributi dovrà essere effettuato in unica soluzione entro il termine differito autorizzato e la somma dovrà essere maggiorata degli interessi di dilazione in atto al momento del versamento (il tasso degli interessi, che dal 13 aprile 2011 è pari al 7,25, potrà variare in relazione ad eventuali nuove misure).

